

# POLITICHE ABITATIVE E PER LO SVILUPPO URBANO

Febbraio 2022 - Newsletter



## Studi e ricerche.....

**Nelle città vive più della metà della popolazione mondiale.** Insieme, la crescente urbanizzazione e i cambiamenti climatici creano rischi complessi, specialmente per quelle città che già sperimentano una crescita urbana scarsamente pianificata, elevati livelli di povertà e disoccupazione e la mancanza di servizi di base (IPCC, Climate Change 2022).....pag. 4

**Nelle aree del Centro Italia il 2021 ha fatto registrare il record di contributi emessi e dei cantieri aperti per la ricostruzione:** 5.200 cantieri, e un incremento delle nuove domande relative ai danni gravi. Sono state inoltre definite molte domande per danni lievi presentate in forma semplificata nel 2020 (Rapporto 2021 sulla ricostruzione post sisma).....pag. 5

**La ricchezza delle famiglie vale 10.010 mld di euro:** rispetto a alcune economie avanzate, resta elevata se rapportata al reddito lordo disponibile, è tra le più basse se rapportata alla popolazione. Le abitazioni, principale forma di investimento delle famiglie, rappresentano quasi la metà della ricchezza lorda (Banca d'Italia-Istat, La ricchezza dei settori istituzionali).....pag.6

## Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori...

**IRES Emilia Romagna, CGIL Bologna e SUNIA Bologna:** Analisi contratti concordati .....pag. 7

**Federconsumatori:** Aumenti nel 2022 per bollette, alimentazione, trasporti, casa, scuola. ....pag. 8

**DAI TERRITORI:** Lombardia, legge per lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER); Puglia, sentenza della Commissione tributaria di Foggia su IMU alloggi sociali; Trentino Alto Adige: Cgil, Cisl e Uil su emergenza abitativa; Conferenza delle Regioni su schema di decreto del Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, per l'istituzione, della banca dati sull'abusivismo edilizio e ordine del giorno su criticità attuative di PNRR e Fondo complementare.. pag. 9/10

## NOTIZIE

**Un volume di risorse rilevanti stanno impattando sulle città per politiche urbane, attraverso bandi difficilmente gestibili da parte degli Enti locali.** Peraltro, tutto ciò sta tuttavia accadendo senza una visione a lungo termine, senza integrazione tra ambiti d'intervento e senza alcuna forma di pianificazione. Con programmi definiti, termini di presentazione delle domande in scadenza o scaduti e progetti individuati, riveste importanza un confronto con gli enti locali interessati come soggetti attuatori.

■ Programmi urbani oggetto di disposizioni normative in questo periodo..pag. 1

**Il disegno di legge sulla rigenerazione urbana, fermo in Senato tre anni, ha ricevuto "parere negativo" dalla Ragioneria Generale** perchè provocherebbe costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Inizia ora un confronto fra MEF e MIMS, nel tentativo di integrare e mettere a punto alcune delle norme indicate dalla Ragioneria e, per altre, di trovare la copertura finanziaria. Il Ministro Giovannini, nel corso del tavolo con il partenariato economico e sociale, ha auspicato una soluzione in tempi brevi.

■ Le norme oggetto di parere negativo..... pag. 2

**Scaduto il blocco degli sfratti a fine anno, 150 mila famiglie italiane rischiano di finire per strada. Cgil, Cisl, Uil e i sindacati inquilini aprono una stagione di mobilitazione,** che culminerà con l'appuntamento al Ministero delle Infrastrutture il 22 marzo. Una coalizione per l'abitare con un testo dalle proposte avanzate che non ha precedenti nelle lotte per il diritto alla casa e con la volontà di allargare e costruire un percorso anche insieme ad altre realtà sociali e del terzo settore verso una vertenza sempre più ampia.

■ La mobilitazione dei sindacati.....pag. 3



## Programmi per lo sviluppo urbano

### le risorse del PNRR

**Un volume di risorse rilevanti sta impattando sulle città per politiche urbane. Tutto ciò sta accadendo senza una visione a lungo termine, senza integrazione tra ambiti d'intervento e senza alcuna forma di pianificazione.**

E' utile fare un punto sui programmi urbani legati al PNRR oggetto di disposizioni normative in questo periodo. Abbiamo detto più volte che un volume di risorse rilevanti stanno impattando sulle città per politiche urbane. Tutto ciò sta tuttavia accadendo senza una visione a lungo a termine, senza integrazione tra ambiti d'intervento e senza alcuna forma di pianificazione. Strategie e coordinamento unitario sono al contrario necessarie per evitare di riproporre quanto si è verificato nei programmi degli ultimi anni rivolti alle città: la rimodulazione, da parte degli enti locali, di progetti in larga parte disponibili, velocemente cantierabili, non sempre approfonditi negli elementi di qualità. Con il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile il 7 ottobre 2021 sono stati

approvati gli elenchi dei beneficiari e delle proposte presentate in merito al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PinQua).

Il Decreto del Ministero dell'Interno del 6 dicembre 2021 ha approvato il modello con il quale le Città Metropolitane individuano gli interventi finanziabili per investimenti in progetti relativi a Piani Urbani Integrati che può essere presentato solo da parte delle Città Metropolitane.

Il Decreto del Ministero dell'Interno del 30 dicembre 2021, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, ha individuato i Comuni beneficiari del contributo previsto dalla Legge di Bilancio per l'anno 2020 e dal DPCM del 21 gennaio 2021, da destinare ad investimenti in progetti di rige-

nerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Gli interventi presentano vincoli temporali precisi, obiettivi intermedi e target finali.

Con programmi già definiti, termini di presentazione delle domande di finanziamento in scadenza o scaduti e progetti già individuati, riveste importanza un confronto con gli enti locali interessati come soggetti attuatori, al fine di monitorare l'esecuzione degli interventi e verificare la possibilità di integrare l'esecuzione dei progetti con componenti che devono scaturire da un'attenta analisi dei bisogni (da effettuare) affinché gli interventi si inseriscano in un processo di reale rigenerazione degli ambiti.

### La rigenerazione urbana è un processo ormai ineludibile per perseguire un obiettivo di sviluppo sostenibile.

#### PNRR – Programmi urbani

Programmi	Enti destinatari	Definizione
<b>Rigenerazione urbana</b>	Comuni	L'allegato 3 del Decreto 30/12/2021 contiene l'elenco dei 482 enti beneficiari e delle 1.784 opere ammesse e finanziate presentate col termine del 4 giugno 2021.
<b>Piani urbani integrati</b>	Città Metropolitane	Il Decreto del Ministero dell'Interno del 6/12/2021 ha approvato il modello con il quale le Città Metropolitane individuano gli interventi finanziabili da presentare entro il 7 marzo 2022 (termine portato al 15 marzo dal Decreto Milleproroghe).
<b>Pinqua</b>	Comuni, Regioni, Città Metropolitane	Il 7 ottobre 2021 sono stati approvati gli elenchi dei beneficiari e delle proposte presentate entro il 5/12/2021
<b>Safe Green e Social</b>	Regioni	Il 19 ottobre 2021 è stato pubblicato il DPCM 15 settembre 2021, con il quale sono state ripartite le risorse alle Regioni; il 21/12/2021 la Conferenza unificata ha dato il via libera all'Intesa.

E' riferibile ad un insieme di modelli e tecniche di intervento non circoscritti al versante edilizio, ma integrati con azioni sul fronte sociale (come realizzazione di attrezzature e spazi di interesse collettivo e una quota da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale) e ambientale, anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico, legati al benessere e alla salute (come infrastrutture verdi e blu, rinaturalizzazioni, qualificazione degli spazi aperti) da considerare componenti essenziali nelle operazioni di rigenerazione.

Si pone ovviamente il tema delle competenze istituzionali, differenziate in relazione a vari ambiti di intervento, da coordinare attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di partecipazione sociale. L'approccio deve essere multidimensionale e integrato alla gestione del territorio, con la finalità di migliorare la qualità degli insediamenti e contestualmente il benessere sociale delle comunità.

## Rigenerazione urbana e percorso normativo

### il DDL in discussione al Senato

Il disegno di legge, presentato nel 2020, è stato unificato con altri a marzo 2021. A novembre il Ministro Giovannini ha presentato delle proposte di integrazione, auspicando che si potesse giungere all'approvazione entro gennaio 2022. Nel parere della ragioneria dello Stato, reso alla 5<sup>a</sup> commissione permanente Bilancio del Senato nella seduta del 1 marzo 2022, secondo quanto diffuso dal Sole 24Ore, si legge che *“per quanto sopra esposto si esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento”*. Il “sopra esposto” riguarda nove respingimenti a singole norme del testo. Si evidenziano *“numerosi errori nella numerazione dei commi di molte disposizioni”* e si rimarca che *“il testo del ddl prevede, nell'ambito dei processi di rigenerazione urbana, molteplici interventi, diverse norme onerose o suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ovvero minori entrate, nella maggior parte dei casi non quantificate”*. I rilievi critici sollevati si concentrano, in particolare, sulla copertura finanziaria: la Ragioneria segnala che le misure che si

voglio adottare, oltre a risultare onerose, sono *“prive di individuazione dell'onere da coprire”*. Si segnala inoltre che: *“la copertura proposta risulta mal formulata anche perché sul fondo speciale di conto capitale l'accantonamento relativo al Mims non presenta sufficienti disponibilità”*.

Il Ministro Giovannini, nel corso del riunione tra MIMS e partenariato economico e sociale sul PNRR, ha dichiarato che ausica un superamento della situazione in tempi brevi.

Il parere aveva notato che *“la materia della rigenerazione urbana assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr. Pertanto va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano”*. Il riferimento più esplicito era al principio del *“non arrecare un danno significativo all'ambiente”* di cui all'art. 17 del Regolamento Ue 2020/852, che deve essere tenuto in massima considerazione”. Elemento

**Il disegno di legge sulla rigenerazione urbana, fermo in Senato tre anni, ha ricevuto “parere negativo” dalla Ragioneria Generale perchè provocherebbe costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato.**

che il Ministro ha dichiarato di massima importanza in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Fra le norme che hanno bisogno di copertura finanziaria la riduzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico connessa agli interventi di rigenerazione urbana, la riduzione del “Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali” a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati, l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana.

Dovranno avere un chiarimento altre norme: la disciplina degli interventi privati di rigenerazione, i proventi dei titoli abilitativi edilizi destinati esclusivamente alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico, il riferimento al reclutamento generico di figure professionali.

### Il parere negativo riguarda nove respingimenti a norme del testo.

**Le singole norme, che hanno ricevuto un parere negativo sono le seguenti:**

- la riduzione del canone o tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessi agli interventi di rigenerazione urbana;
  - la disciplina degli interventi privati di rigenerazione urbana per cui deve essere integrata la relazione tecnica escludendo che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni;
  - la norma dell'articolo 9 che destina i proventi dei titoli abilitativi edilizi esclusivamente «alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico»;
  - reclutamento generico di «figure professionali», «in controtendenza con le disposizioni normative finalizzate al superamento strutturale del precariato esistente e a prevederne di nuovo»;
- la riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati;
- l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana;
  - l'estensione del Superbonus e altri bonus edilizi agli interventi di rigenerazione urbana;
  - la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana.

## Sfratti e emergenza abitativa

*la mobilitazione dei sindacati*

Il blocco degli sfratti è scaduto a fine anno. La Corte Costituzionale è stata chiara: niente proroghe, niente deroghe. Da Nord a Sud dal primo gennaio si può dare seguito a 150mila esecuzioni forzate, sempre che le prefetture accordino l'uso della forza pubblica. Questo vuol dire che 150mila famiglie, anche se non hanno un altro posto dove andare, indipendentemente dalle condizioni nelle quali si trovano, dovranno lasciare casa. Siamo parlando di 5-600mila persone, un numero pari agli abitanti di una città grande come Genova, che rischiano di finire sotto i ponti se non si trova una soluzione, per tutti e per ognuno di loro.

Una bomba sociale senza precedenti che rischia di esplodere da un momento all'altro, dopo il fermo imposto dalla pandemia, che ha lasciato in sospeso per due anni la macchina giudiziaria.

Sono mesi che le sigle sindacali degli inquilini lanciano l'allarme e denunciano che il dramma della sofferenza abitativa in Italia è lasciata a una sorta di conflitto tra inquilini e proprietari, senza alcun intervento delle istituzioni, a cominciare dallo Stato e dalle Regioni, che invece

hanno il compito di mettere in atto una politica sociale per la casa. A fronte della marea di sfratti che si prospetta, nella legge di Bilancio non è previsto alcuno stanziamento per il contributo all'affitto e per la morosità incolpevole a partire dal 2023, mentre nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, manca l'indicazione politica per l'incremento di alloggi popolari, gli unici che potrebbero rispondere alle esigenze delle famiglie che non sono in grado di pagare un alloggio nel mercato libero.

Mentre l'Europa ci raccomanda di investire nel sociale e nel pubblico per affrontare il problema degli affitti che crescono e dell'insostenibilità dei costi dell'abitare per un numero crescente di famiglie a basso reddito e di giovani, il nostro Pnrr è incompleto su questo fronte. Alcune misure vanno nella direzione giusta, altre risultano insufficienti, con conseguenze importanti sul sistema del vivere e un'inevitabile accentuazione delle diseguaglianze.

Sono anni che chiediamo che le politiche abitative e l'edilizia residenziale entrino nei programmi di governo, nel di-

**Scaduto il blocco a fine anno, 150 mila famiglie italiane rischiano di finire per strada. Cgil, Cisl, Uil e i sindacati inquilini aprono una stagione di mobilitazione, con proposte unitarie.**

sinteresse di tutti. Oggi anche le prefetture sono preoccupate per la situazione e per gli imminenti sfratti, che secondo i nostri calcoli dovrebbero scattare in modo massiccio intorno a marzo e aprile, anche perché non siamo usciti dall'emergenza sanitaria. Al costo sempre più alto della casa dobbiamo aggiungere le altre spese, condominio, riscaldamento, luce, acqua, le cui tariffe sono aumentate in maniera esponenziale.

Per sostenere le famiglie in difficoltà servono risorse quindi. Occorrono per incentivare la proprietà a sospendere gli sfratti o a rinegoziare i contratti, così come per mettere a disposizione alloggi e garantire il passaggio da casa a casa. Il Pnrr è un'occasione sprecata, e anche nella manovra di Bilancio non c'è nulla o quasi.

Abbiamo sempre lamentato la mancanza di fondi, e adesso che vengono stanziati se non c'è un approccio organico al problema, non si raggiungerà un risultato socialmente significativo.

L'articolo completo "L'Italia sotto sfratto" sul sito di Collettiva.it

### **Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Siset, Uniat e Unione Inquilini chiedono al Governo di avviare delle soluzioni per la sofferenza abitativa.**

**Le manifestazioni culmineranno con l'appuntamento al Ministero delle Infrastrutture il 22 marzo.**

Una coalizione per l'abitare con un testo dalle proposte avanzate che non ha precedenti nelle lotte per il diritto alla casa e con la volontà di allargare e costruire un percorso anche insieme ad altre realtà sociali e del terzo settore verso una vertenza sempre più ampia. L'iniziativa nasce da una forte preoccupazione dovuta alla mancanza di politiche abitative strutturali. Dopo la pandemia e la ripresa delle esecuzioni degli sfratti sono circa 130/150 mila nuclei che rischiano di rimanere in strada; decine di migliaia le esecuzioni immobiliari, i rincari delle utenze domestiche oltre all'incremento dell'inflazione stimato dal 4% al 6%, sono un macigno per le famiglie. Il Governo deve rispondere alle 866 mila famiglie povere che, secondo l'Istat, vivono in affitto e che corrispondono al 43% del totale delle famiglie in povertà assoluta.

In Italia abbiamo il dovere di rispettare i diritti umani delle persone garantendo a tutti il passaggio di casa in casa attraverso l'implementazione di alloggi pubblici e a canoni sostenibili.

Il Pnrr, la legge di Bilancio, hanno tradito le aspettative e ora è tempo che questo Governo raccolga le istanze e riavvii una stagione di partecipazione con le parti sociali per intervenire sulla sofferenza abitativa che è impossibile negare e per la quale dobbiamo lavorare congiuntamente per trovare delle soluzioni atte ad evitare uno scontro sociale.

# IPCC: CLIMATE CHANGE 2022

**I progressi sull'adattamento climatico non sono uniformi: è sempre più ampio il divario tra le azioni intraprese e ciò che è necessario fare.**

Si legge nell'ultimo rapporto del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) pubblicato il 28 febbraio.

## LE CITTÀ RISCHI E SOLUZIONI

Il rapporto fornisce una valutazione degli impatti dei cambiamenti climatici, dei rischi e dell'adattamento nelle città, dove vive più della metà della popolazione mondiale. Salute, vita e mezzi di sostentamento delle persone, così come proprietà immobiliari e infrastrutture critiche, sono sempre più colpiti dai pericoli relativi a ondate di calore, tempeste, siccità e inondazioni, così come dai cambiamenti a insorgenza lenta, come l'innalzamento del livello del mare.

Insieme, la crescente urbanizzazione e i cambiamenti climatici creano rischi complessi, specialmente per quelle città che già sperimentano una crescita urbana scarsamente pianificata, elevati livelli di povertà e disoccupazione e la mancanza di servizi di base. Ma le città offrono anche opportunità di azione per il clima: edifici verdi, forniture affidabili di acqua potabile ed energia rinnovabile, sistemi di trasporto sostenibili per collegare aree urbane e rurali. Sono tutte iniziative che possono portare a una società più inclusiva e più giusta.

Dal rapporto emerge che esistono crescenti evidenze sull'esistenza di iniziative di adattamento che hanno causato conseguenze non volute, per esempio distruggendo la natura, mettendo a rischio la vita delle persone o aumentando le emissioni di gas serra. Questo può essere evitato coinvolgendo tutti nella pianificazione di azioni di adattamento ai

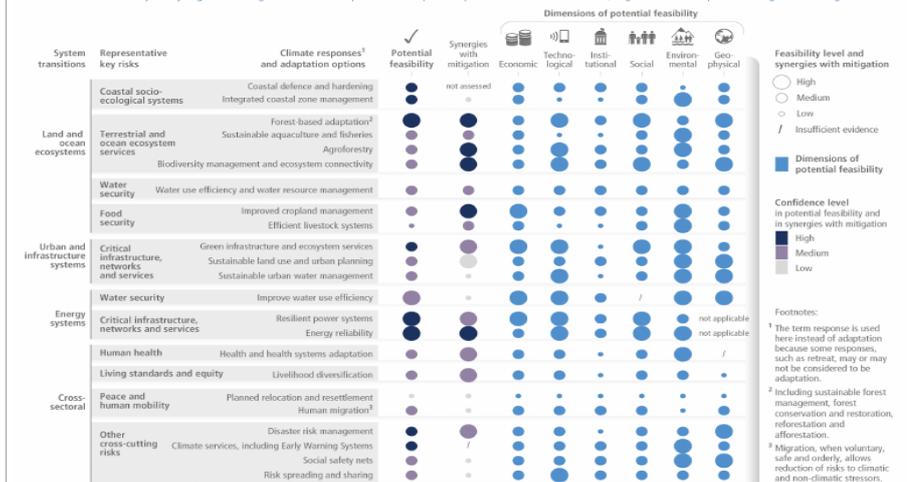
cambiamenti climatici, prestando attenzione all'equità e alla giustizia e attendendo alle conoscenze delle comunità indigene e locali.

La finestra temporale per agire è sempre più stretta. Il cambiamento climatico è una sfida globale che richiede soluzioni locali. Per questo motivo, il contributo del gruppo di lavoro fornisce un'ampia gamma di informazioni regionali al fine di consentire uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici.

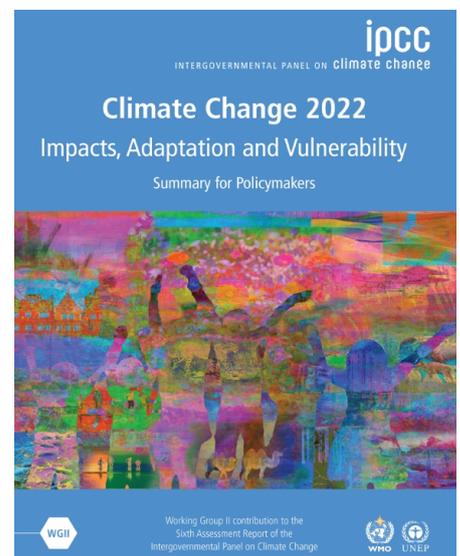
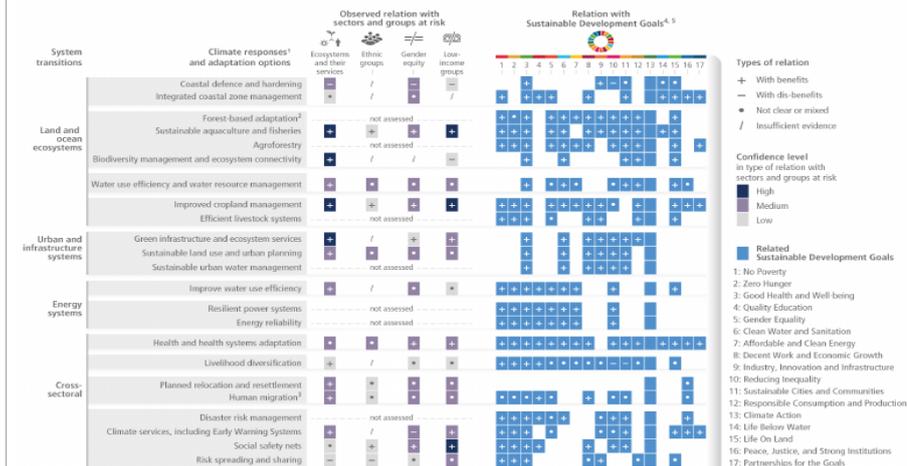
Il rapporto afferma chiaramente che realizzare un modello di sviluppo resiliente al clima è già adesso, agli attuali livelli di riscaldamento, una sfida complessa: sarà ancora più difficile da raggiungere se il riscaldamento globale dovesse superare la temperatura di 1,5°C. e in alcune regioni impossibile se dovesse superare i 2°C. Questo è un dato fondamentale del rapporto, che sottolinea l'urgenza di azione climatica, concentrandosi su equità e giustizia. Finanziamenti adeguati, trasferimento di tecnologia, impegno politico e partnership ci conducono a un più efficace adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle emissioni.

L'evidenza scientifica è inequivocabile: i cambiamenti climatici sono una minaccia al benessere delle persone e alla salute del pianeta. Ogni ulteriore ritardo nell'azione concertata a livello globale farà perdere quella breve finestra temporale, che si sta rapidamente chiudendo, per garantire un futuro vivibile.

**Diverse feasible climate responses and adaptation options exist to respond to Representative Key Risks of climate change, with varying synergies with mitigation**  
Multidimensional feasibility and synergies with mitigation of climate responses and adaptation options relevant in the near-term, at global scale and up to 1.5°C of global warming



**Climate responses and adaptation options have benefits for ecosystems, ethnic groups, gender equity, low-income groups and the Sustainable Development Goals**  
Relations of sectors and groups at risk (as observed) and the SDGs (relevant in the near-term, at global scale and up to 1.5°C of global warming) with climate responses and adaptation options



## Commissario Ricostruzione Sisma: Rapporto 2021

**Il 2021 ha fatto registrare il record dei decreti di contributi emessi e dei cantieri aperti, 5.200, e un incremento delle nuove domande relative ai danni gravi.**

Tra fine anno e i primi di gennaio, sono state inoltre definite molte domande per danni lievi presentate in forma semplificata nel 2020. Gran parte sono state accolte, portando il numero complessivo dei decreti di contributo emessi, alla fine di gennaio 2022, a oltre 13 mila, per un importo di 3,8 miliardi di euro.

E' quanto emerge dal Rapporto 2021 sulla ricostruzione post sisma in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

### LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA

A seguito dell'emanazione delle Ordinanze speciali in deroga, all'impulso dato ai soggetti attuatori con la definizione dei cronoprogrammi, e alle nuove procedure per il ripristino delle chiese, nel 2021 la spesa erogata è passata a 559 mln di euro rispetto ai 265 del 2020. Sono stati avviati e finanziati, inoltre, un rilevante piano per la ricostruzione e messa in sicurezza delle scuole e un altro per la ricostruzione degli immobili del Demanio, a cominciare dalle caserme.

### IL QUADRO DEI DANNI

E' stato anche aggiornato il quadro dei danni causati al patrimonio edilizio privato e pubblico: risultano 61 mila gli edifici privati lesionati dal sisma (che corrispondono a 50 mila richieste di contributo), le opere pubbliche 5.078, le chiese e gli edifici di culto 2.509.

La stima della spesa necessaria è pari a 27,2 mld di euro: 19,4 per la ricostruzione privata, 6,6 per la pubblica, 1,2 per le chiese e gli edifici di culto.

Le richieste di contributo per l'edilizia privata già presentate sono pari al 40% del totale (22 mila domande su 50 mila attese) e coprono un terzo della spesa stimata complessiva. Le opere pubbliche finanziate sono 1.907 (3.171 mila da finanziare), mentre le chiese e gli edifici di culto sono 925 (1.584 da finanziare).

Le risorse disponibili sono state integrate in modo consistente con le ultime due Leggi di bilancio (1,7 mld per la ricostruzione pubblica stanziati nel 2021, che si aggiungono ai 2,3 iniziali, più 6,5 mld per la privata, che si sommano ai circa 4 effettivi messi a disposizione nel 2017). A fine anno ha preso avvio un piano speciale per la ricostruzione delle scuole che riguarda 457 istituti con una spesa complessiva di 1,3 mld di euro. Un analogo intervento è stato definito con il Demanio per la ricostruzione di 41 caserme ed altri edifici demaniali.

### LA RICOSTRUZIONE PRIVATA

E' stata varata un'Ordinanza che dispone la scadenza dei termini al 30 giugno 2022 per la presentazione delle richieste di contributo da parte dei cittadini titolari di forme di assistenza, come Cas e Sae. Attraverso Invitalia, e d'intesa con la Protezione Civile, si è provveduto ad un riscontro con i Comuni per verificare la consistenza dei beneficiari, in base al quale i nuclei familiari assistiti che non hanno ancora presentato richiesta di contributo sono circa 7 mila su 15 mila complessivi. Si ritiene che la metà di questi sia in condizione di presentare entro giugno il progetto con la richiesta di contributo. Nello stesso tempo è stata avviata un'azione nei quattordici comuni che hanno il maggior grado di danno per definire un cronoprogramma delle attività di ricostruzione, anche per i privati.

### IL SUPERBONUS

Nel 2021 l'esplosione del Superbonus 110% ha causato non pochi problemi alla ricostruzione post sisma, che ha sofferto la scarsa disponibilità di tecnici per la redazione dei progetti, di imprese per realizzarli ed il forte aumento dei prezzi di molti materiali. L'importo del contributo è stato già temporaneamente rivisto in aumento, e nel giro di poche settimane sarà pubblicato il nuovo prezzo che definirà i costi ammissibili al contributo. La conferma del Superbonus al 110% in misura piena fino al 2025 per gli interventi nel cratere sisma sugli edifici inagibili, insieme ai nuovi limiti temporali e alla progressiva riduzione della detrazione per le opere fuori cratere, fanno ritenere che, nel giro di pochi mesi, la ricostruzione possa recuperare il ritmo acquisito a inizio 2021.

### L'ATTUAZIONE DEL PNRR

L'altra priorità del 2022 sarà l'attuazione del Fondo complementare al Pnrr per le Aree Sisma, dotato di 1,7 mld di euro finalizzate a sostenere la ripresa economica e lo sviluppo dei territori sia per il cratere 2016 che 2009, affidato alla Cabina di Coordinamento guidata dal Commissario Straordinario Sisma 2016 integrata col Dipartimento Casa Italia, la Struttura di missione per l'Aquila 2009, i rappresentanti dei sindaci abruzzesi. I provvedimenti necessari per l'avvio dei nuovi investimenti da parte dei soggetti pubblici, e quelli per l'indizione dei bandi di gara per i fondi messi a disposizione delle imprese, sono stati approvati entro il 31 dicembre 2021.

Il primo pacchetto di misure prevede interventi per migliorare l'infrastruttura digitale, l'efficienza energetica degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana, le infrastrutture e la mobilità. La seconda linea è rivolta essenzialmente alle imprese per sostenere i nuovi investimenti che verranno messi a disposizione attraverso dei bandi.

Importi complessivi stimati				
Regione	Ricostruzione privata	Ricostruzione pubblica	Chiese	Totale Ricostruzione
<b>Abruzzo</b>	2.108.982.180	799.975.624	321.940.431	3.230.898.235
<b>Lazio</b>	2.213.440.370	721.867.651	96.754.200	3.032.062.220
<b>Umbria</b>	12.972.246.533	4.092.581.134	527.336.412	17.592.164.079
<b>Marche</b>	2.163.846.485	1.015.185.758	235.574.352	3.414.606.595
<b>Totale</b>	<b>19.458.515.568</b>	<b>6.629.610.166</b>	<b>1.181.605.394</b>	<b>27.269.731.129</b>

LA RICOSTRUZIONE POST SISMA 2016  
IN ABRUZZO, LAZIO, MARCHE, UMBRIA

RAPPORTO 2021



Commissario Straordinario  
Ricostruzione Sisma 2016  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

## Banca d'Italia-Istat: Ricchezza dei settori istituzionali

A fine 2020 la ricchezza delle famiglie vale 10.010 mld di euro, +1% sul 2019. Rispetto a alcune economie avanzate, resta elevata se rapportata al reddito lordo disponibile, è tra le più basse se rapportata alla popolazione.

E' quanto emerge dal rapporto Banca d'Italia-Istat sulla ricchezza dei settori istituzionali.

### LA RICCHEZZA NETTA

A fine 2020 la ricchezza netta delle famiglie italiane è pari a 10.010 miliardi di euro, 8,7 volte il loro reddito disponibile, in crescita dell'1% (circa 100 miliardi) rispetto al 2019. Le abitazioni, che hanno costituito la principale forma di investimento delle famiglie, rappresentano quasi la metà della ricchezza lorda, 5.163 miliardi.

Le attività finanziarie hanno raggiunto 4.800 miliardi, in crescita rispetto al 2019, soprattutto per l'aumento di depositi e riserve assicurative. Il totale delle passività delle famiglie, 967 miliardi, è rimasto pressoché stabile.

Il valore delle attività non finanziarie è in calo dal 2012 principalmente a causa della riduzione di quello degli immobili, mentre le attività finanziarie sono cresciute prevalentemente per effetto delle riserve assicurative, delle quote di fondi comuni e dei depositi. Nel 2020 la ricchezza finanziaria è cresciuta principalmente per effetto dell'aumento dei depositi, in cui è confluito il maggior risparmio. A differenza di quanto registrato negli anni precedenti, il contributo dei guadagni in conto capitale alla crescita delle attività finanziarie è stato molto limitato (+0,3%). La diminuzione del valore dello stock di attività non finanziarie di pro-

prietà del settore (-0,5%) è dovuta principalmente al calo del 2020 del valore delle abitazioni (-0,3%) e degli immobili non residenziali (-2,1%), riconducibile alla discesa dei valori medi degli immobili.

### CONFRONTI INTERNAZIONALI

La ricchezza netta delle famiglie italiane (8,7 volte il reddito disponibile) rappresenta un rapporto più basso solo di quello osservato in Spagna (ultimo dato disponibile relativo al 2019), è simile a quello della Francia e più elevato rispetto a quello osservato in Canada, in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Lo rilevano Istat e Bankitalia.

Il calo dell'indicatore relativo all'Italia tra il 2012 e il 2018 ha nettamente ridotto il divario positivo rispetto ad altri paesi, in particolare la Francia. In Italia l'indicatore è tornato a crescere solo nel 2019 e nel 2020. In Germania, nonostante il graduale aumento dell'ultimo decennio, il rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile è rimasto invece sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi. Misurata in rapporto alla popolazione, la ricchezza netta delle famiglie italiane alla fine del 2020 è invece inferiore a quella degli altri paesi, a eccezione della Spagna. Nel confronto internazionale, spicca la forte crescita della ricchezza netta pro capite delle famiglie statunitensi dal 2012, sospinta principalmente dalla dinamica dei prezzi delle attività finanziarie. Il peso delle attività reali sulle attività complessive delle famiglie per l'Italia (56%) è risultato simile a quello di Francia e Germania, inferiore a quello della Spagna (69%, relativo al 2019) e superiore a quello degli altri paesi, confermando la rilevanza degli investimenti non finanziari, e soprattutto immobiliari, nel nostro paese. Dal 2012 al 2020, tuttavia, è gradualmente aumentato il peso degli investimenti finanziari, con un incremento complessivo di quasi 7 punti percentuali.

Tavola 1. Ricchezza delle famiglie (milioni di euro)

Attività/Passività	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abitazioni	4.190.071	5.523.447	5.280.625	5.222.306	5.195.907	5.179.351	5.176.648	5.163.201
Immobili non residenziali	611.647	760.705	712.920	699.003	688.069	676.147	666.379	652.478
Altre opere	-	-	-	-	-	-	-	-
Miglioramenti dei terreni	36.157	39.589	35.573	34.301	33.406	32.939	32.060	31.254
Impianti e macchinari e armamenti (1)	79.495	86.816	75.894	73.608	73.342	72.433	72.776	70.441
Mezzi di trasporto	18.235	19.635	15.206	15.417	15.792	15.832	16.363	16.324
Apparecchiature ICT	5.231	4.415	4.004	4.118	4.135	4.048	4.048	3.915
Altri impianti e macchinari e armamenti (1)	56.029	62.766	56.684	54.073	53.415	52.553	52.365	50.202
Risorse biologiche coltivate	4.012	4.768	4.401	4.509	4.570	4.412	4.332	4.112
Prodotti di proprietà intellettuale	6.841	7.386	7.696	7.687	7.547	7.464	7.311	7.163
di cui: Ricerca e sviluppo	688	872	1.020	1.060	1.084	1.126	1.160	1.184
di cui: Software e basi di dati	3.159	3.511	3.200	3.129	3.007	2.944	2.888	2.876
Scorte	31.601	31.417	25.006	23.578	19.853	18.829	18.230	17.438
Terreni coltivati	228.191	238.164	229.419	228.679	231.375	231.971	231.062	230.866
<b>Totale attività non finanziarie (a)</b>	<b>5.188.013</b>	<b>6.692.292</b>	<b>6.371.535</b>	<b>6.293.671</b>	<b>6.254.069</b>	<b>6.223.546</b>	<b>6.208.798</b>	<b>6.176.952</b>
Oro monetario e DSP	-	-	-	-	-	-	-	-
Biglietti e depositi	911.471	1.122.314	1.282.095	1.333.143	1.362.410	1.386.751	1.451.954	1.556.491
Titoli	735.715	732.051	408.508	348.733	314.887	294.359	268.331	247.625
Prestiti	12.572	13.954	12.568	12.021	10.679	10.071	9.609	10.844
Azioni e altre partecipazioni	1.087.572	754.709	1.035.814	963.560	1.029.577	934.845	1.013.750	973.962
Derivati	523	804	1.396	1.046	916	710	538	868
Quote di fondi comuni	426.012	326.842	578.882	614.055	682.324	594.284	664.239	689.141
Riserve assicurative e garanzie standard	612.782	707.281	898.769	955.510	1.009.406	1.013.536	1.116.664	1.185.996
Altri conti attivi	103.486	106.771	128.460	126.289	126.177	130.330	138.370	135.257
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>3.890.133</b>	<b>3.764.726</b>	<b>4.346.491</b>	<b>4.354.358</b>	<b>4.536.375</b>	<b>4.364.887</b>	<b>4.663.456</b>	<b>4.800.182</b>
<b>Ricchezza lorda (a+b)</b>	<b>9.078.146</b>	<b>10.457.017</b>	<b>10.718.027</b>	<b>10.648.029</b>	<b>10.790.444</b>	<b>10.588.432</b>	<b>10.872.254</b>	<b>10.977.134</b>
Oro monetario e DSP	-	-	-	-	-	-	-	-
Biglietti e depositi	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti	491.650	700.255	692.488	698.181	707.834	721.980	737.855	745.255
Azioni e altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati	-	89	68	68	26	34	41	27
Quote di fondi comuni	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve assicurative e garanzie standard	32.414	34.406	36.148	36.632	37.152	37.681	38.201	38.667
Altri conti passivi	150.656	173.940	174.257	177.399	180.692	181.114	187.721	183.235
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>674.720</b>	<b>908.690</b>	<b>902.962</b>	<b>912.280</b>	<b>925.704</b>	<b>940.809</b>	<b>963.818</b>	<b>967.183</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>8.403.426</b>	<b>9.548.327</b>	<b>9.815.065</b>	<b>9.735.749</b>	<b>9.864.740</b>	<b>9.647.623</b>	<b>9.908.436</b>	<b>10.009.951</b>

## Il Canone, se "concordato" è meglio per proprietari e inquilini. purtroppo mancano case da offrire in affitto a canoni calmierati.



ISTITUTO  
RICERCHE  
ECONOMICHE  
SOCIALI

Questo è quello che emerge dalla ricerca svolta dall'IRES Emilia Romagna e commissionata dal SUNIA di Bologna e dalla CGIL di Bologna. L'analisi si è concentrata sui contratti tradizionali, per studenti e transitori, stipulati nel corso del 2020 (1.638 contratti) e nel primo trimestre del 2021 (605 contratti), offrendo una fotografia che, se alimentata in modo strutturale, potrà costituire la base di riferimento per l'avvio di un Osservatorio sulle locazioni.

Dalla ricerca emergono alcuni elementi: il 90% dei conduttori sono cittadini che o studiano o lavorano, l'82,5% sono italiani e quindi risentono di una situazione economica che evolve in ragione dell'evolversi del nostro mercato del lavoro. Questo significa che se vogliamo stabilizzare il rapporto contrattuale vanno governate le variabili economiche che possono incidere sul reddito da lavoro, salvaguardando un rapporto accettabile tra il costo dell'abitare e il reddito del conduttore, prevedendo incentivi al contenimento del canone, o contributi in grado di prevenire morosità incolpevoli.

Il canone concordato risulta essere oggi l'unico strumento in campo per contenere i costi dell'abitare. Ovviamente non basta perché vi è una domanda di case pubbliche che aumenta visto l'aumento del numero dei nuclei poveri nel nostro paese, il canone concordato medio che a Bologna oggi si aggira sui 604 euro in città e 537 euro nei comuni ATA che restano valori alti per una parte non piccola del mercato del lavoro locale. Resta comunque il fatto rilevato da Nomisma, e da sempre sostenuto dal SUNIA a Bologna, purtroppo mancano case da offrire in affitto a canoni calmierati. Anche per questa ragione serve un piano nazionale di edilizia che preveda una crescita degli alloggi di edilizia popolare in ragione della crescita della povertà, ma anche in grado di offrire alloggi per un affitto e relative spese dell'abitare che non superi il 25% del reddito del nucleo familiare.

**Alcuni risultati:** gli immobili locati si collocano soprattutto nel Comune di Bologna (54,6%), seguiti dal Nuovo circondario imolese (18,1%), dagli Altri Comuni Ata (14,5%) e infine dai Comuni non Ata (12,7%), mentre rispetto alle zone omogenee di applicazione del canone gli immobili si collocano soprattutto nella fascia A-1 (48,4%) e B-2 (36,6%). Gli immobili hanno un'ampiezza media di 70,8 mq, sono composti principalmente da tre vani (36,2%) e appartengono in maggioranza alla fascia media e massima dei parametri di qualità (55,4% e 40,8%). I parametri maggiormente diffusi sono: riscaldamento, presenza di un piano di accesso fino al secondo o se superiore la presenza di ascensore, categoria castale e presenza di un balcone, mentre le maggiorazioni più presenti sono relative al recesso e all'arredo dell'immobile. Il canone medio concordato è stato di 549,7€, dato che varia tra le diverse aggregazioni di comuni e in funzione delle caratteristiche degli immobili.

L'analisi ha evidenziato come nel Comune di Bologna siano presenti gli immobili con il canone mensile più elevato (604,6€), elemento determinato dalla stessa localizzazione in cui gli immobili sono ubicati, alla quale si aggiunge una buona diffusione dei criteri di maggiorazione, mentre sempre nello stesso Comune si osserva la presenza di immobili di dimensioni inferiori e con un minor numero di parametri di qualità rispetto agli altri aggregati comunali. Sull'estremo opposto, in termini di canone mensile, si collocano gli immobili del Circondario imolese che presentano i canoni più contenuti (453,8€), seguiti da quelli dei Comuni non Ata (464,5€). In entrambe le aggregazioni di comuni si è osservata la presenza degli immobili di dimensioni maggiori e nei comuni non Ata la maggiore diffusione della fascia massima dei parametri di qualità. Infine, nella fascia intermedia di canone, si collocano gli immobili degli altri Comuni Ata (537,8€), dove si è osservata una buona diffusione degli elementi di maggiorazione e dei parametri di qualità.

Il Report completo sul sito: [www.sunia.it](http://www.sunia.it)

Fig. 2.19 - Canone degli immobili locati (composizioni percentuali, valori medi)



Media canone 2020  
549,7 €

Media canone 2021  
513,8 €

Fig. 2.20 - Canone degli immobili locati nel 2020 (composizioni percentuali, valori medi)



ISTITUTO  
RICERCHE  
ECONOMICHE  
SOCIALI

I CONTRATTI DI LOCAZIONE A CANONE CONCORDATO  
STIPULATI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anno 2020 e primo trimestre 2021



**Per fare fronte alla quotidianità spenderemo 1.719 euro in più rispetto all'anno scorso, per bollette, alimentazione, trasporti, casa, scuola. Agire con più leve per sostenere i nuclei in difficoltà.**



1719,98 euro è la cifra che le famiglie dovranno spendere in più quest'anno per fare fronte alle spese correnti: luce e gas soprattutto, ma anche alimentazione, trasporti, prodotti e servizi per la casa, scuola. Una vera e propria stangata che peserà anche sulle imprese e sul sistema produttivo. Rincari dovuti alla crescita del costo dell'energia, ma anche all'inflazione. I dati Istat di gennaio parlano chiaro: nel primo mese del 2022 l'Istituto stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività abbia registrato un aumento dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua, era 3,9 nel mese precedente. Una forte accelerazione, come non si vedeva dall'aprile del 1996. I principali responsabili? I beni energetici, soprattutto quelli cosiddetti regolamentati e cioè elettricità e gas.

Di seguito la dichiarazione di Michele Carrus, presidente di Federconsumatori:

"Il nostro Osservatorio nazionale ha dovuto correggere al rialzo le stime iniziali degli incrementi, che incidono principalmente sui beni essenziali. Aumenti insostenibili per molti cittadini, due volte l'importo dell'assegno medio per il 70% dei pensionati italiani, che non arriva a mille euro al mese, il 60% è sotto i 750 euro. In assenza di provvedimenti adeguati, si determineranno una crescita delle disuguaglianze e delle disparità, una contrazione della domanda interna e ripercussioni sull'intero sistema produttivo. Per affrontare questa situazione, è necessario agire con più leve. Nonostante gli interventi straordinari messi in campo dal governo, nel primo trimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 si è registrato un aumento del 131% per il cliente domestico "tipo" di energia elettrica (il costo del kWh passa da 20,06 a 46,03 centesimi di euro, tasse incluse) e del 94% per quello del gas naturale (da 70,66 a 137,32 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse). Calmierare il prezzo di luce e gas, quindi non basta.

Occorrono provvedimenti a sostegno delle fasce più deboli molto più mirati e incisivi di quanto non sia stato fatto finora con la rimodulazione delle aliquote Irpef. Bisogna anche consolidare in modo strutturale le azioni di regolamentazione trimestrale delle bollette, per rinnovarle. E poi trasferire sulla fiscalità generale gli oneri di sistema che servono a finanziare cose che non esistono più, come le tariffe agevolate sul trasporto ferroviario o il sostegno alle rinnovabili o alle industrie energivore. In questo modo si potrà garantire una progressività del contributo. Il governo dovrebbe inoltre eliminare l'Iva sugli oneri di sistema, che è una tassa sulla tassa: basterebbe una norma di una riga. Tutti questi interventi da soli valgono più del 20% del valore delle bollette".

Federconsumatori, che ha tenuto recentemente a Rimini la sua conferenza di organizzazione dal titolo "Il diritto che ci unisce", insieme ad altre associazioni sta chiudendo accordi per la rateizzazione delle fatturazioni senza interessi e senza mora con le aziende fornitrici, Eni, Hera, Iren, mentre sono in cantiere intese simili con Italgas, Edison, Enel, per migliorare il provvedimento adottato dal governo e da Arera, l'autorità di regolazione del settore.

"Bisogna anche sospendere i distacchi per morosità per le famiglie che si trovano in difficoltà, con delibere che impegnino le multiutility, nella maggior parte dei casi imprese pubbliche o partecipate.

Mentre da Nord a Sud gli autotrasportatori sono in rivolta per il rincaro del gasolio e ancora non si riescono a prevedere gli ulteriori effetti sulle bollette dei venti di guerra tra Russia e Ucraina, secondo gli esperti anche quando torneremo alla normalità i prezzi al consumo rimarranno comunque elevati. La ripresa dalla pandemia si sta traducendo in un basso ritorno dell'occupazione e comunque in condizioni di precarietà. Deve diventare una priorità espandere la base occupazionale del nostro Paese e garantire condizioni di trattamento economico e normativo migliori di quelle che abbiamo conosciuto finora. Perché accade che le persone si ritrovano a essere povere e sempre più povere per questa crisi inflattiva anche se lavorano. E questo è inaccettabile.

### **Energia: importante accordo tra Enel/SEN e le Associazioni dei Consumatori per la rateizzazione delle bollette**

Mentre le drammatiche vicende legate all'invasione russa in Ucraina incidono in maniera molto pesante sulla crisi energetica in Europa, Federconsumatori ha ottenuto, insieme alle altre Associazioni dei consumatori riconosciute dal CNCU, un importante accordo con Enel/SEN per la rateizzazione fino a 12 mesi degli importi fatturati ai clienti.

La Delibera n. 636/2021/R/COM del 30 dicembre 2021 permetteva la rateizzazione, ma a condizioni non molto vantaggiose per gli utenti finali: questi ultimi per accedere alla dilazione del pagamento, infatti, dovevano attendere la scadenza della bolletta non pagandola, poi corrispondere il 50% dell'importo in unica soluzione e, successivamente, rateizzare in 10 mesi il restante 50%. Soluzione che, di fatto, prevede unicamente la rateizzazione dell'aumento, che a gennaio è stato del 55% per l'energia elettrica e del 41,8% per il gas. Tale rateizzazione è consentita per le fatture emesse dal 1° gennaio al 30 aprile 2022. L'accordo raggiunto con Enel/SEN, invece, permette ai clienti domestici la possibilità di attivare un piano di rateizzo fino a 12 mesi per il pagamento delle bollette luce e gas, con rate di importo costante, senza anticipo e senza rata minima, indipendentemente dall'importo della fattura. Il tutto senza applicazione di interessi di mora o interessi di dilazione. Inoltre, grazie ai canali dedicati alle Associazioni dei Consumatori, sarà possibile valutare anche soluzioni che rispondano alle esigenze specifiche degli utenti.

Inoltre, le Associazioni dei Consumatori ed Enel/SEN si sono impegnate ad attivare un tavolo di confronto sui temi legati al caro energia, al fine di monitorare e modulare il contenuto dell'accordo.

## **Lombardia: legge per lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**

Sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, Supplemento n. 8 di oggi 25 febbraio 2022, è stata pubblicata la legge regionale 23 febbraio 2022, n. 2, recante "Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica". Il sistema delle Comunità Energetiche Rinnovabili sarà finanziato con un investimento di 22 milioni di euro in tre anni: 400 mln nel 2022 per il funzionamento della struttura e 1,5 mln per la realizzazione del sistema di monitoraggio; 10 mln nel 2023 e 10 nel 2024 per le misure di sostegno della Comunità Energetica Regionale Lombarda. A queste potranno aggiungersi quelle del PNRR a sostegno delle comunità energetiche che prevedono un finanziamento di 2,2 mld di euro per i Comuni con meno di 5 mila abitanti e quelle del POR FESR a disposizione della Regione per il sostegno alla diffusione delle CER (55,5 mln di euro).

La legge regionale, che nasce da due progetti di legge riuniti in un unico percorso di approvazione, punta a creare una rete diffusa di impianti di produzione e accumulo energetico formata da 6mila comunità energetiche che nasceranno nei prossimi 5 anni. A regime, le Comunità Energetiche saranno in grado di generare generando un incremento di potenza fotovoltaica di quasi 1.300 MW, un terzo dell'obiettivo di sviluppo del fotovoltaico entro il 2030. La funzione di coordinamento di tutte le comunità energetiche sarà svolta dalla Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL). La CERL dovrà promuovere la cultura delle fonti di energia rinnovabile con iniziative formative e informative dirette ai cittadini, alle imprese e agli enti e supportare la nascita delle singole comunità energetiche territoriali.

## **Puglia: sentenza della Commissione tributaria di Foggia su IMU alloggi sociali**

Nuova importante sentenza della Commissione tributaria di Foggia che ribadisce che l'alloggio sociale gestito dallo IACP, comunque denominato, è esente dall'IMU bocciando l'interpretazione del Comune di Bovino (FG) che aveva inviato all'ARCA capitanata di Foggia un avviso di accertamento. Il commento del SUNIA nazionale:

"Il provvedimento del giudice tributario del tutto condivisibile è un ulteriore conferma che sono in grave errore tutti quei comuni e di alcune commissioni tributarie, e sono tanti, che ignorano l'esplicita esclusione dall'obbligo del versamento IMU che la legge riserva agli alloggi sociali e promuovono contenziosi inutili e dannosi che creano incertezza e limitano le possibilità degli enti gestori di edilizia residenziale pubblica ad avviare piani di manutenzione degli alloggi sociali gestiti, costretti ad impiegare risorse per un tributo non dovuto e molto oneroso. Come giustamente sottolineato dalla sentenza se l'IACP non gestisce alloggi sociali, che è suo fine primario istituzionale, chi li gestisce?

Come SUNIA conduciamo da anni una iniziativa perché i comuni applichino correttamente la legge e rivendichiamo con forza a governo, parlamento e ANCI di intervenire immediatamente con formale interpretazione che faccia finalmente chiarezza su questa grave inadempienza di precisi dettati normativi, male interpretati dai comuni e da alcune commissioni tributarie, che determina incertezze e danno con sperpero di risorse economico sottratte ad un comparto come quello della edilizia residenziale pubblica già in gravissima situazione economica e gestionale".

## **Trentino Alto Adige: Cgil, Cisl e Uil su emergenza abitativa**

Cgil, Cisl e Uil sono intervenuti a Trento in tema di emergenza abitativa . Di seguito la nota:

"Le crescenti difficoltà di molte famiglie trentine a trovare un appartamento a prezzo adeguato al proprio reddito, testimoniano la correttezza delle nostre denunce con cui da due anni ormai cerchiamo di riportare all'attenzione della Provincia il tema delle politiche abitative. E' dall'inizio del 2020 che con Sunia, Sicet e Uniat tentiamo invano di sollecitare la Giunta a sostenere economicamente i trentini con redditi medio-bassi, messe in difficoltà, dalla pandemia. Si è tentato, sull'esempio di quanto messo in atto a Bolzano, ma anche in molte altre città d'Italia, di ottenere risorse sotto forma di sconti sull'affitto per i cittadini che avessero perso il lavoro o che avessero patito lunghi periodi di cassa integrazione a causa del Covid. Nonostante le molte sollecitazioni e le richieste di incontro la Giunta non ha mai accettato di sostenere i cittadini e le cittadine in difficoltà. Non ha nemmeno incontrato il sindacato, lasciando soli anche i Comuni più virtuosi che, con risorse proprie, hanno tentato di dare risposta a chi era in maggiore difficoltà creando però, purtroppo, un quadro non omogeneo sul territorio.

La situazione economica di famiglie, lavoratori e pensionati rischia di diventare, se possibile, ancora più fosca a causa dell'aumento dell'inflazione e del caro energia, è oltremodo urgente che tutti i soggetti titolari a discutere di politiche abitative nel nostro territorio si siedano insieme per trovare soluzioni valide, condivise e in tempi brevi. In questo quadro non è accettabile che più di 1.200 famiglie, trentine e non, siano in attesa di un appartamento di edilizia pubblica mentre Itea ha a disposizione oltre 800 alloggi, vuoti soltanto perché non ristrutturati: si trovi il modo per rendere appetibili questi appalti, in modo che le imprese edili si facciano avanti e si aggiudichino i lavori. Non è accettabile, poi, che non si sia ancora aperta una discussione formale e allargata su come sfruttare al meglio le risorse destinate dal Pnrr all'edilizia abitativa in Trentino in un'ottica di sostenibilità ambientale e rigenerazione urbana. Riteniamo quindi inaccettabile che di fronte alla nostra ultima richiesta di un confronto su questo tema tanto delicato, l'assessora Segnana risponda di fatto con l'ennesimo niet rimandando tutto ad una futura conferenza provinciale sull'edilizia abitativa. Nell'attesa migliaia di famiglie sono costrette ad attendere un alloggio che c'è ma al quale non si può accedere. Forse sarebbe meglio che le competenze in tema di edilizia abitativa venissero trasferite a un altro assessorato per poter dare un minimo di tempestività alle misure di sostegno alle famiglie



Di seguito la posizione della Conferenza delle regioni sullo schema di decreto del Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, per l'istituzione, presso il MIMS, della banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio e l'ordine del giorno sulle criticità attuative del PNRR e del Fondo complementare. Con la proposta di tavoli tecnici permanenti.

**POSIZIONE SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, PER L'ISTITUZIONE, PRESSO IL MIMS, DELLA BANCA DATI NAZIONALE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO, DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 27, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2017, N. 205**

Informativa, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera e) del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281 - 2 febbraio 2022

La Conferenza, nel prendere atto dello Schema di decreto, propone le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

- tenere conto nella fase di attuazione, prevista all'art. 3, degli investimenti già effettuati e in corso dei diversi enti coinvolti rispetto ai sistemi e DB in uso per la raccolta dei dati in adempimento ai disposti del d.p.r. 380/2001;
- chiarire nei futuri dispositivi che si andranno a predisporre, quanto previsto dalla Legge n. 205/2017, art. 1, comma 27 a riguardo del tardivo inserimento dei dati nella banca dati (ritardo che comporta sanzioni pecuniarie al dirigente o funzionario inadempiente);
- prevedere nei dispositivi attuativi dello schema di decreto modalità di interoperabilità tra la banca dati nazionale e quelle regionali, al fine di evitare una duplicazione delle attività.

**ORDINE DEL GIORNO PNRR E FONDO COMPLEMENTARE. CRITICITÀ ATTUATIVE E PROPOSTA DI TAVOLI TECNICI PERMANENTI - 2 marzo 2022**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome evidenzia alcune criticità attuative degli interventi finanziati con le risorse del Fondo complementare e del PNRR, in parte già segnalate in sede di espressione dell'intesa su alcuni schemi di decreto di riparto.

A titolo esemplificativo, in relazione all'attuazione del DM 315/2021 (rinnovo parco autobus suburbani ed extraurbani), molte Regioni e PA stanno riscontrando seri problemi nel reperimento di fornitori che possano assicurare la produzione di mezzi con le alimentazioni alternative ivi previste e la determinazione dei costi unitari. In particolare:

l'idrogeno è pressoché inesistente; l'elettrico funziona solo in pianura e risente dei recenti considerevoli rincari; per il metano mancano i distributori per il metano liquido.

A ciò si aggiunge il ben noto tema del forte rincaro dei costi delle materie prime e dell'energia elettrica, che necessariamente impatterà sui tempi di attuazione di parte degli interventi in oggetto, specie se consideriamo che, in base alla Strategia Energetica Nazionale del 2017, al Piano Strategico Nazionale della mobilità sostenibile del 2019, al Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) del 2020 e, da ultimo, al PNRR, che ha stanziato ingenti risorse ad hoc, è richiesta una sempre maggiore elettrificazione della mobilità pubblica.

Ciò rende arduo rispettare il termine per l'assunzione delle OGV che, seguendo lo stesso esempio, il DI n. 315/2021 fissa al 30 settembre 2022 (laddove il decreto PNRR, relativo al rinnovo parco autobus urbani, fissa lo stesso termine al 31 dicembre 2023). Ricordo, tra l'altro, che la nostra Commissione e la Conferenza aveva già anticipato la possibilità di tali difficoltà e chiesto termini più congrui, ma la richiesta fu rigettata dal MEF in quanto le tempistiche erano fissate dal DL 59/2021.

Tali criticità potrebbero riproporsi in tutti gli ambiti di intervento finanziati con i fondi del PNRR e del Fondo Complementare.

Alla luce di tali considerazioni, la Conferenza delle Regioni e PA chiede al Governo l'avvio di un confronto tecnico-politico permanente, da attuarsi mediante tavoli tematici, volti al monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi finanziati con risorse del Fondo complementare e del PNRR e alla soluzione delle eventuali criticità registrate.



**CGIL** 

“Io credo, compagne e compagni, che nelle grandi prove, nei momenti decisivi come questo si misurano in effetti le qualità vere, migliori di una classe, di una popolazione, di una nazione.”

LUCIANO LAMA | 1978

2021

---

**Fonti e utilizzate per questo numero:**

Adnkronos, AGI, ANSA, Banca d'Italia, Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili; Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissario Straordinario ricostruzione Sisma.

**Siti internet:**

casa e clima, edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni.

**Contributi di:** IRES Emilia Romagna, CGIL Bologna, SUNIA Bologna - Federconsumatori

---